

Legambiente: la crisi aiuta Kyoto

Scendono i consumi civili. Rifiuti, mobilità, fiscalità ambientale nel rapporto presentato a Roma

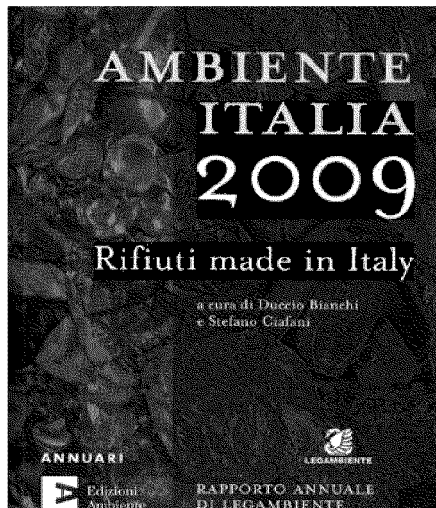
L'emergenza rifiuti non è una condanna definitiva per l'Italia, ma è una metafora che ne descrive i problemi e gli errori della politica degli ultimi anni. Su questo settore, problematico e controverso, si concentra Legambiente nel suo ultimo rapporto annuale "Ambiente Italia - Rifiuti made in Italy", presentato ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa da Vittorio Cogliati Dezza e Stefano Ciafani, presidente nazionale e direttore scientifico dell'associazione, insieme a Duccio Bianchi, membro della direzione di Ambiente Italia (Edizioni Ambiente 283 pag. 22 €).

"I dati del rapporto sono il giusto strumento per capire in quali settori intervenire per intraprendere il green new deal globale da cui l'Italia non può e non deve rimanere esclusa - ha detto il presidente di Legambiente - un aiuto in questo senso può venire dalle politiche per il contrasto del cambiamento climatico che dovranno attivare un sistema di incentivi e penalizzazioni e ripensare la politica fiscale, in modo da spostare la tassazione dal lavoro al consumo di risorse preziose come quelle ambientali".

E' fondamentale, ha proseguito, investire in ricerca e innovazione, piuttosto che in grandi opere o nel consolidamento dei grandi gruppi industriali: promuovere i progetti di manutenzione del suolo, del riciclaggio dei rifiuti e della raccolta differenziata, per poter valorizzare tutto quel tessuto di piccole e medie imprese che caratterizzano la parte migliore dell'economia e dello sviluppo del Paese.

Nella fotografia scattata dall'associazione emerge, come punto dolente del quadro ambientale, la mobilità: il 74% del trasporto di merci avviene su strada e altrettanto alta è la percentuale degli spostamenti personali, con un parco veicolare spropositatamente elevato, mentre il trasporto pubblico gioca un ruolo insignificante, se paragonato alle altre nazioni europee.

Unica nota positiva -ottenuta grazie all'efficacia della fiscalità ambientale- il no-



stro paese si conferma, insieme alla Francia, quello col parco auto a minor emissione di Co2 (146 g/km contro una media europea di 158), ma nelle città polveri sottili e ossidi di azoto si mantengono su livelli allarmanti per la qualità dell'aria.

In discesa per la prima volta, prosegue Legambiente, le emissioni di gas climalteranti (-1,7%), non grazie alle politiche messe in campo quanto piuttosto al casuale effetto della combinazione tra bassa crescita economica e alte temperature invernali che determinano minori consumi energetici per usi civili. Con 570 milioni di tonnellate di CO2 equivalente, l'Italia è il terzo paese europeo per emissioni (era il quinto nel 1990), continuando a rimanere al di sopra dell'obiettivo al 2012 (+17,5%).

Nel 2007 è proseguita anche la contrazione del gettito da tassazione ambientale (in rapporto al Pil, l'Italia mostra la massima riduzione in tutta l'UE), mentre la fiscalità ambientale (accise petrolifere, tasse automobilistiche, imposte rifiuti, ecc.) ha raggiunto il minimo storico degli ultimi 30 anni in rapporto alle entrate tributarie (8,9% sul totale di tasse dirette, indirette e in conto capitale), il minimo degli ultimi 25 anni in rapporto alla pressione fiscale (6,1% sul

totale di entrate tributarie e contributi sociali), il minimo degli ultimi 20 anni in rapporto al Pil (2,7%).

In positivo, riprende però Legambiente, l'Italia è diventata leader europeo per numero di licenze di prodotti con marchio ecolabel (31% sul totale Europeo) e grande è stato anche il successo dei sistemi di gestione ambientale (13.132 siti certificati Iso 14001 nel 2008).

Per quanto concerne i rifiuti, questi rimangono un'emergenza soprattutto nel Centro Sud: il 54% di quelli urbani in Italia viene ancora smaltito in discarica, con il record della Sicilia che raggiunge la percentuale del 94%. A questo si aggiunge il ritardo impiantistico del Meridione dove è attivo il 47% delle discariche di tutto il Paese, solo il 14% degli impianti di compostaggio di qualità e il 28% delle strutture per il trattamento meccanico biologico. Negli ultimi 15 anni sono 5 le Regioni (Calabria, Campania, Lazio, Puglia e Sicilia) che sono state commissariate per far fronte a un'emergenza costata al Paese circa 1,8 milioni di euro e ancora, per molti aspetti, irrisolta.

Riguardano tutto il Paese, invece, le problematiche relative agli smaltimenti illeciti (nel 2005 -ricorda il rapporto- ne sono scomparsi nel nulla 19,7 milioni di tonnellate, in un business illegale annuo di circa 4,5 miliardi di euro) e all'aumento della produzione nazionale dei rifiuti urbani (+12% dal 2000 al 2006).

Per risolvere la questione rifiuti Legambiente propone un piano in dieci punti e chiede al Governo di "garantire la certezza normativa, a partire dal passaggio tassa/tariffa, senza ulteriori proroghe e slittamenti; di chiudere la stagione dei commissariamenti per l'emergenza rifiuti nel Centro Sud, che ha portato solo sperpero di risorse pubbliche e deresponsabilizzazione degli enti locali inadempienti, e di introdurre finalmente i delitti ambientali nel codice penale, con l'istituzione di un fondo per le bonifiche dei siti orfani".